

SCUOLA 136 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

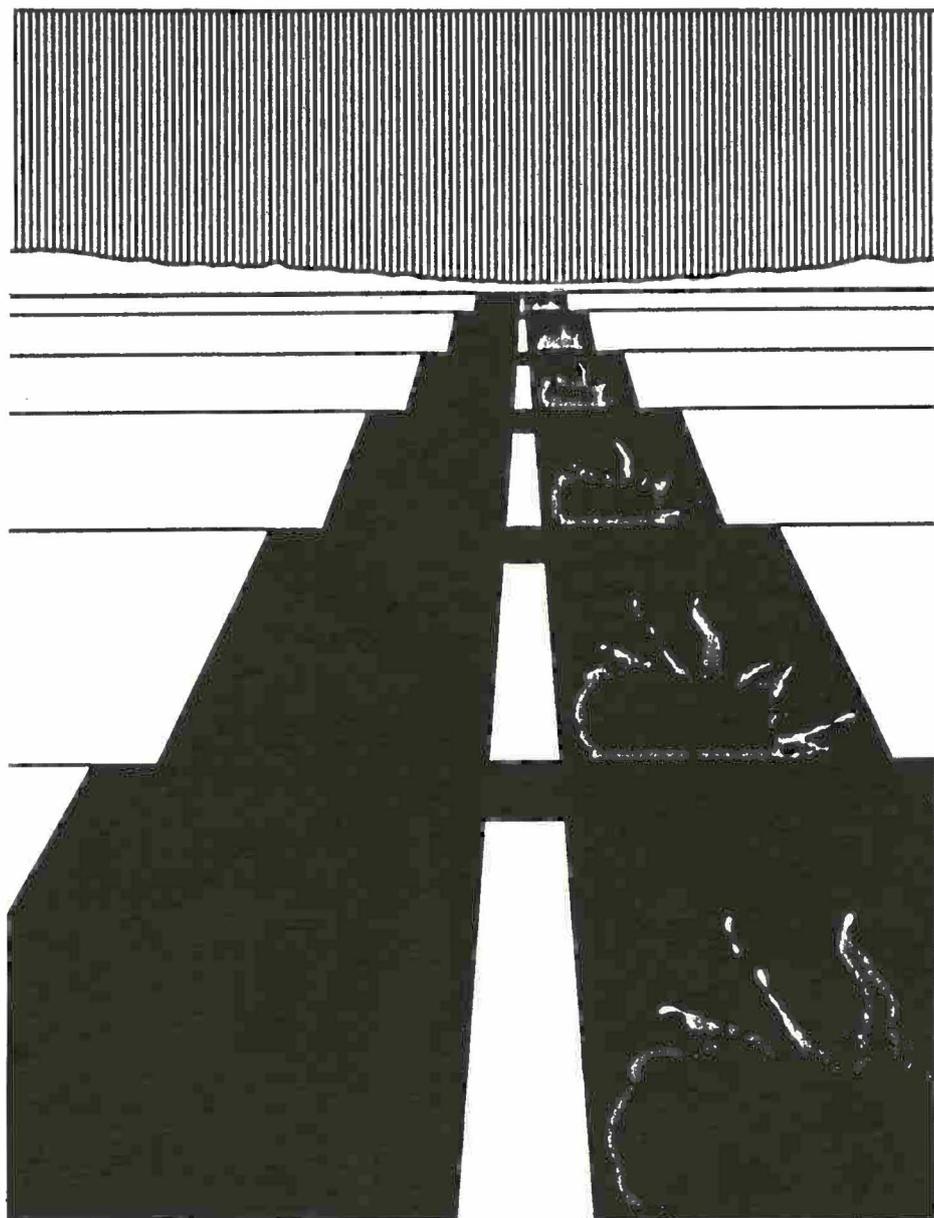
anno XVI (serie III)

Marzo-Aprile 1987

SOMMARIO

La situazione occupazionale dei giovani universitari - «I Malavoglia» di Giovanni Verga in una nuova edizione commentata - Approvato il nuovo regolamento di applicazione della Legge sulla Scuola media - Ambiente e lettura: un'esperienza alla materna - Il Centro svizzero di coordinazione della ricerca educativa - Collegamento dei docenti di storia nelle scuole medie ticinesi (no. 8) - La ricreazione, forse, è finita - Il corso cantonale per la formazione di analisti-programmatori in informatica di gestione (CIG) - Giovanni Serodine - Comunicati, informazioni e cronaca.

La situazione occupazionale dei giovani universitari



Un'indagine nazionale sull'occupazione dei giovani universitari venne effettuata, per la prima volta, nel 1977, al momento in cui la recessione economica faceva temere prevedibili difficoltà negli sbocchi offerti ai neo-diplomati delle nostre università o dei politecnici.

Da allora l'inchiesta viene riproposta ogni due anni (gli ultimi dati si riferiscono al 1985) ed è realizzata dall'Associazione svizzera per l'orientamento universitario, con il patrocinio dell'UFIAML e il sostegno finanziario della Conferenza universitaria svizzera.

Come le precedenti inchieste, anche quest'ultima si è resa necessaria a seguito del costante aumento registrato nel numero degli studenti presenti nel sistema universitario.

Scopo principale dell'inchiesta è quello di analizzare le conseguenze derivanti dall'evoluzione numerica sull'ingresso nella vita professionale dei giovani uni-

versitari, come pure di evidenziare quali sono, rispetto alle inchieste precedenti, i cambiamenti qualitativi e quantitativi nella transizione verso la professione; quali le attività professionali iniziate dai neo-diplomati; in quale misura i giovani universitari sono soddisfatti dell'occupazione trovata ed altre specifiche informazioni.

E' pure interessante conoscere il pensiero dei giovani diplomati riguardo alla scelta precedentemente effettuata nei diversi settori della formazione universitaria e il loro giudizio sui contenuti degli studi e sui programmi seguiti.

I risultati dell'inchiesta possono quindi costituire un insieme di valide osservazioni a beneficio delle istanze politiche preposte alla formazione e all'impiego; rappresentano inoltre un elemento informativo di indubbia importanza per gli uffici di orientamento sia universitario che professionale, come pure per chi consulta questi servizi.

Il rapporto 1985 è articolato in otto capitoli, attraverso i quali si presenta il tipo di inchiesta, si fa la sintesi dei risultati, si evidenziano le domande inerenti agli studi, si descrive la situazione occupazionale dei diplomati, si esaminano i diversi aspetti del passaggio dalla scuola alla vita professionale, si analizzano le provenienze geografiche degli studenti e la componente femminile nella popolazione universitaria, per giungere a prospettare un'immagine conclusiva della situazione presa in esame.

I risultati dell'inchiesta

Nelle grandi linee l'inchiesta è stata preparata e realizzata ricalcando i metodi applicati in quelle precedenti.

In effetti è stato inviato un questionario a tutti i giovani universitari diplomati nel 1984, fatta eccezione per gli stranieri non domiciliati in Svizzera: si tratta pertanto di un'inchiesta condotta nella forma scritta e in modo anonimo.

Al termine fissato per la scadenza del ritorno del questionario (fine luglio 1985), erano pervenute 3'599 risposte su un totale di 7'446 interpellati. Grazie ad un ulteriore richiamo, altri 731 diplomati davano seguito all'invito, portando a 4'330 il totale delle risposte, con un tasso pari al 58%, sensibilmente più ridotto rispetto a quelli precedenti (66% e 62%).

Dal campione preso in esame emergono soprattutto due dati, che rappresentano una parziale modifica rispetto alle precedenti situazioni: da un lato si registra un aumento della presenza femminile (ora attestata attorno al 28%), qua-

le diretta conseguenza di una maggiore licealizzazione delle giovani. D'altro canto l'età degli studenti neo-diplomati tende a salire: la parte più consistente (60%) si situa infatti tra i 26 e i 30 anni. Questo particolare fenomeno non è tanto dovuto al prolungamento della durata degli studi, quanto alla tendenza a posticipare l'inizio degli stessi.

La lettura e l'analisi dei risultati dell'inchiesta permettono di prospettare alcune considerazioni di carattere generale, così riassumibili:

- rispetto al precedente sondaggio si constata un leggero miglioramento nell'inserimento occupazionale dei giovani universitari.

Questo dato è conseguente alla favorevole evoluzione congiunturale e alle maggiori possibilità di inserimento offerte nell'economia privata, che occupa ora il 43% dei neo-diplomati. Nel settore pubblico, per contro, l'inserimento ha subito una contrazione e resta quantificato attorno al 52%. A questo proposito occorre pure rilevare che i giovani diplomati, contrariamente a quanto si verificava in precedenza, sembrano intenzionati a voler affrontare al più presto un'esperienza professionale. Coloro che rinunciano momentaneamente a qualsiasi forma di attività al termine degli esami sono in continua diminuzione (7% dei neo-laureati).

- La situazione occupazionale non ha però registrato miglioramenti su tutti i fronti. Se la disoccupazione è calata soprattutto nei settori in cui i diplomati trovano l'aggancio lavorativo nell'economia privata (scienze economiche e tecniche e, parzialmente, - chimica, ad esempio - scienze naturali), la situazione resta precaria nelle scienze sociali e nelle lettere. Questi due indirizzi registrano, ancora una volta, il tasso di disoccupazione più elevato. Per i licenziati in lette-

re la situazione sfavorevole è dovuta a quanto si è verificato nel settore dell'insegnamento, dove il regredire dell'offerta di posti va di pari passo con la diminuzione del numero di allievi.

- Una percentuale significativa di giovani diplomati non considera più il lavoro a tempo parziale o a tempo limitato come una soluzione transitoria. A lungo termine questa prospettiva si sta facendo strada e non è facile poter valutare in quale misura è determinata dalle difficoltà di inserimento professionale.
- Infine, tra i neo-laureati, anche nel 1985 le donne sembrano incontrare maggior difficoltà occupazionali rispetto ai colleghi maschi. Questa disparità si avverte soprattutto nei settori delle lettere e delle scienze sociali, due aree di studio in cui la presenza femminile è nettamente più accentuata che in altre. Analoghe, maggiori difficoltà di inserimento professionale si registrano soprattutto per i diplomati della Svizzera romanda - rispetto a quelli di lingua tedesca - con però comprensibili differenze a seconda della facoltà. Anche in questo caso si tratta di una tendenza che è ancora in fase di rafforzamento e per la quale non si intravede, a breve termine, un'immediata possibilità di correzione.
- Quest'ultimo rilievo trova conferma nello specchio seguente, che sintetizza i dati inerenti al tasso di disoccupazione nelle tre regioni linguistiche così come risultano dalle due ultime indagini.

Per il nostro Cantone la situazione occupazionale dei neo-diplomati ha registrato, nel 1985, un sostanziale miglioramento rispetto al precedente rilevamento: l'attuale tasso di disoccupazione (6,7%) resta comunque il più alto registrato sul piano nazionale.

Tasso di disoccupazione dei neo-diplomati

Regioni linguistiche		Disoccupati		Totale diplomati
		Totali	%	
1. Svizzera tedesca	1983	120	4,6	2 628
	1985	86	3,1	2 787
2. Svizzera romanda	1983	51	5,4	941
	1985	63	6,5	963
3. Ticino	1983	10	10,3	97
	1985	8	6,7	120